GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL LAVORO A ROMA CAPITALE

Anno 2022

Indice

Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile 4

Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori 5

I risultati 7

Analisi generale 7

Analisi per singolo indicatore 10

I numeri più significativi- Roma Capitale

70,6%	Tasso di occupazione (20-64 anni)
12,4%	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
18,8%	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
13,5%	Dipendenti con bassa paga (2020)
29%	Occupati sovraistruiti
81%	Rapporto tra tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
49,5%	Soddisfazione per il lavoro svolto (punteggio medio tra 8 e 10)
3,7%	Percezione di insicurezza dell'occupazione
11,3%	Part time involontario
30,5%	Occupati che lavorano da casa
31,1%	Lavoratori della conoscenza
6,5%	Occupati in imprese creative
7,2 per 10.000	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (2021)

Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile

Nell'ambito delle componenti necessarie alla valutazione del benessere delle persone – e quindi delle comunità – gli indicatori legati alla sfera del lavoro e della conciliazione con la vita personale vengono ritenuti essenziali: il loro calcolo e monitoraggio costituiscono, dunque, un tassello di primaria importanza nell'ambito delle misurazioni del benessere individuale e sociale.

Questi indicatori sono parte di una più ampia serie di indicatori statistici su aspetti sociali e ambientali che compongono il quadro informativo dei **BES – Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile**, che ha l'obiettivo di valutare il livello di benessere della popolazione e la sua sostenibilità nel tempo.

Da tempo ormai, nel dibattito nazionale ed internazionale sulle misure del progresso di una società, è diventata ampiamente riconosciuta la necessità di superare una visione strettamente economica legata alla sola osservazione del PIL (Prodotto Interno Lordo), per rivolgersi ad indagare e monitorare una gamma più ampia di aspetti della vita delle persone. Ciò ha portato alla produzione e diffusione di informazioni in grado di integrare le indicazioni che il solo PIL non risulta in grado di fornire in merito alla qualità della vita.

Nel mese di agosto 2009 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo che cambia"[1]. Nel settembre 2009 la Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale ha pubblicato il cosiddetto rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi[2] con 12 raccomandazioni su come misurare in modo migliore la performance economica, il benessere sociale e la sostenibilità.

In questo scenario si inserisce lo sviluppo del progetto BES, realizzato dall'Istat in Italia – inizialmente in collaborazione con il CNEL – attraverso un Comitato di indirizzo sulla misurazione del progresso della società italiana, composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. L'Istat ha inoltre costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurare le dimensioni individuate dal Comitato di indirizzo.

Complessivamente sono stati individuati 12 domini e 130 indicatori (attualmente gli indicatori sono 153), che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente che la circonda.

I diversi domini sono attualmente così definiti: 1) Salute; 2) Istruzione e formazione; 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; 4) Benessere economico; 5) Relazioni sociali; 6) Politica e istituzioni; 7) Sicurezza; 8) Benessere soggettivo; 9) Paesaggio e patrimonio culturale; 10) Ambiente; 11) Innovazione, ricerca e creatività; 12) Qualità dei servizi.

Gli indicatori BES, oltre ad essere uno strumento prezioso di lettura delle molteplici prospettive di valutazione del benessere, nel tempo sono entrati a far parte dei processi decisionali nazionali e una selezione di essi è stata inclusa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria[3]. Nell'ottica di una visione più ampia e articolata del rapporto tra politiche pubbliche e qualità della vita dei cittadini, ciò rappresenta un primo passo verso la valutazione dell'impatto delle decisioni pubbliche sulle dimensioni monetarie e non monetarie del benessere degli individui.

---

[1] COM (2009) 433
[2] https://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report
[3] Art. 14 della legge 163/2016 che modifica la legge 196/2009.

Anche in ambito locale vi sono delle esperienze che seguono queste indicazioni e alcuni comuni hanno inserito una serie di indicatori BES nel proprio Documento Unico di Programmazione triennale.

Roma Capitale è fra questi e dal 2018 ha incluso nel proprio DUP gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile calcolabili per il proprio ambito territoriale in base alla disponibilità dei dati a questo livello di disaggregazione, con l'obiettivo di monitorarne l'andamento e confrontarlo con la realtà degli altri grandi comuni italiani.

Tenendo conto di questo quadro di riferimento generale, nel presente contesto si vuole porre l'attenzione sugli indicatori del dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" calcolati a livello dei grandi comuni italiani. Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro, definendo i diversi segmenti dell'occupazione in relazione alla stabilità del posto di lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro e tempi personali e familiari, alla sicurezza *del* lavoro e *sul* lavoro, alla soddisfazione soggettiva per il proprio impiego.

Il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. Livelli elevati di occupazione e buoni standard di qualità delle occupazioni sono le fondamenta della stabilità economica, della coesione sociale e della stessa qualità della vita in generale.

Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori

Nell'ambito dell'impalcatura ufficiale strutturata dall'Istat degli indicatori Bes del dominio **"Lavoro e conciliazione dei tempi di vita"**, si sono qui presi in considerazione 11 indicatori, utili ad indagare da un lato gli aspetti della partecipazione al mercato del lavoro, dall'altro la qualità del lavoro e la valutazione soggettiva degli individui sulla propria occupazione.

Alcuni di questi indicatori sono inclusi anche nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals), declinati secondo le direttive dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e vengono qui segnalati evidenziando il logo dell'obiettivo di appartenenza.

Gli indicatori valorizzati, la cui definizione è specificata in corrispondenza dell'analisi dei risultati, sono:

- Tasso di occupazione (20-64 anni) *(SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")*
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro *(SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")*
- Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
- Dipendenti con bassa paga
- Occupati sovraistruiti
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli *(SDGs-Goal 5 "Parità di genere")*
- Soddisfazione per il lavoro svolto
- Percezione di insicurezza dell'occupazione
- Part time involontario
- Lavoratori della conoscenza *(SDGs-Goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture")*
- Occupati in imprese creative
- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente *(SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")*

L'analisi condotta su ciascun indicatore si svolge confrontando il valore dell'indicatore a Roma con quelli calcolati al livello nazionale, regionale del Lazio e per i grandi comuni italiani, al fine di valutare la posizione di Roma Capitale in comparazione con il valore medio nazionale e con ognuno dei grandi comuni.

Questo permette di osservare più compiutamente la realtà del mercato del lavoro letta attraverso gli indicatori proposti, evidenziando i punti di forza e le criticità che possono emergere solo da una comparazione con ciò che accade nelle altre realtà territoriali (o quando possibile con il dato negli anni precedenti) e utilizzare questo strumento per analizzare il contesto e fornire agli organi decisionali una base informativa utile a mettere in campo politiche pubbliche migliorative.

Il confronto degli indicatori BES di Roma Capitale con il dato nazionale e regionale è stato rappresentato attraverso una tabella comparativa nella quale sono riportati i valori di ciascun indicatore per Roma, per il Lazio, per l'Italia e, ove disponibile, per la media dei grandi comuni. Viene inoltre segnalata la variazione dell'indicatore di Roma Capitale rispetto all'anno precedente. Per meglio evidenziare il confronto in termini sintetici, la posizione di vantaggio o svantaggio di ogni indicatore rispetto alla media nazionale e alla media dei grandi comuni viene indicata attraverso segnalatori cromatici. Tale valutazione è stata rappresentata evidenziando in verde o in rosso i valori relativi al confronto di Roma Capitale con l'Italia o con la media dei grandi comuni.

È bene sottolineare che ai fini della valutazione in termini di Benessere equo e sostenibile della distanza fra i valori di Roma Capitale e quelli dell'Italia (o della media dei grandi comuni), si deve naturalmente tener conto del significato dell'indicatore.

I risultati

Analisi generale

Gli indicatori della dimensione "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" descrivono per Roma Capitale una situazione molto articolata e soprattutto notevolmente diversa se si considera il confronto con la media nazionale e quello con la media dei grandi comuni italiani.

Tab. 1 – Indicatori BES relaviti al dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita". Roma Capitale, Lazione, Italia e Grandi Comuni. Anno 2022

Indicatore	Roma Capitale	Variazione Roma Capitale (rispetto all'anno precedente)	Lazio	Italia	Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) *(%, 2022)*	70,6		66,5	64,8	65,4
Tasso di mancata partecipazione al lavoro *(%, 2022)*	12,4		14,5	16,2	18,7
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni *(%, 2022)*	18,8		19,6	17,0	-
Dipendenti con bassa paga *(%, 2020)*	13,5	-	11,1	10,4	12,7
Occupati sovraistruiti *(%, 2022)*	29,0		29,5	26,0	26,5
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente *(per 10.000 occupati, 2021)*	7,2		7,5	10,1	10,6
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli *(%, 2022)*	81,0		76,0	72,5	67,8
Soddisfazione per il lavoro svolto *(%, 2022)*	49,5		50,3	50,2	47,3
Percezione di insicurezza dell'occupazione *(%, 2022)*	3,7		4,2	4,9	5,9
Part time involontario *(%, 2022)*	11,3		11,9	10,2	12,7
Occupati che lavorano da casa *(%, 2022)*	30,5		21,1	12,2	19,4
Lavoratori della conoscenza *(%, 2022)*	31,1		23,3	17,9	26,7
Occupati in imprese creative *(%, 2022)*	6,5		4,8	3,5	4,9

Migliorato	Peggiorato	Stabile

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Tab. 2 – Indicatori BES relativi al dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita". Confronto Roma Capitale con Italia e Grandi Comuni. Anno 2022

Indicatore	Confronto Roma Capitale - Italia	Confronto Roma Capitale – Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) *(%, 2022)*		
Tasso di mancata partecipazione al lavoro *(%, 2022)*		
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni *(%, 2022)*		-
Dipendenti con bassa paga *(%, 2020)*		
Occupati sovraistruiti *(%, 2022)*		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente *(per 10.000 occupati, 2021)*		
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli *(%, 2022)*		
Soddisfazione per il lavoro svolto *(%, 2022)*		
Percezione di insicurezza dell'occupazione *(%, 2022)*		
Part time involontario *(%, 2022)*		
Occupati che lavorano da casa *(%, 2022)*		
Lavoratori della conoscenza *(%, 2022)*		
Occupati in imprese creative *(%, 2022)*		

Migliorato	Peggiorato	Stabile

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Rispetto al 2021 il tasso di occupazione (20-64 anni) è aumentato nel 2022 di 2,1 punti (dal 68,5% al 70,6%), mentre il tasso di mancata partecipazione è sceso dal 16,3% del 2021 al 12,4% del 2022. Al contempo appaiono in peggioramento gli indicatori di misura della qualità delle occupazioni: in aumento la quota di persone che permangono a lungo nella condizione di precarietà lavorativa, la quota di lavoratori sovraistruiti rispetto al livello dell'attuale occupazione. In discesa, inoltre, risulta anche il livello di occupabilità delle donne con figli piccoli, la percentuale di occupati che lavorano da casa e il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente.

Nel raffronto con la situazione nazionale da un lato emerge un andamento migliore in relazione agli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione, occupabilità delle donne con figli, lavoratori della conoscenza, occupati in imprese creative, infortuni sul lavoro), dall'altro si evidenziano maggiori criticità per gli indicatori sulla qualità del lavoro (precarietà lavorativa, soddisfazione per il proprio lavoro, livello delle retribuzioni, sovraistruzione dei lavoratori, part time involontario).

Una realtà economica ampia e diversificata come quella romana sembra dunque offrire opportunità occupazionali maggiori rispetto ad altri contesti nazionali, pur evidenziando un'incidenza più diffusa di quelle problematiche che stanno segnando il mercato del lavoro italiano di questi anni: diffusione del lavoro atipico, mismatch fra livelli di istruzione conseguiti e professione svolta, trappola della precarietà, bassi livelli salariali. Tutte tematiche largamente connesse alla più generale questione dell'incremento del segmento delle professioni non qualificate, che comporta un impoverimento complessivo del lavoro e spesso un decadimento della sua qualità.

D’altra parte, la comparazione con gli altri grandi comuni mette in risalto un vantaggio più diffuso per la Capitale, con la sola eccezione relativa agli indicatori sulla presenza di dipendenti con bassa paga e agli occupati sovraistruiti, per i quali si evidenzia un risultato peggiore rispetto alla media delle altre grandi città.

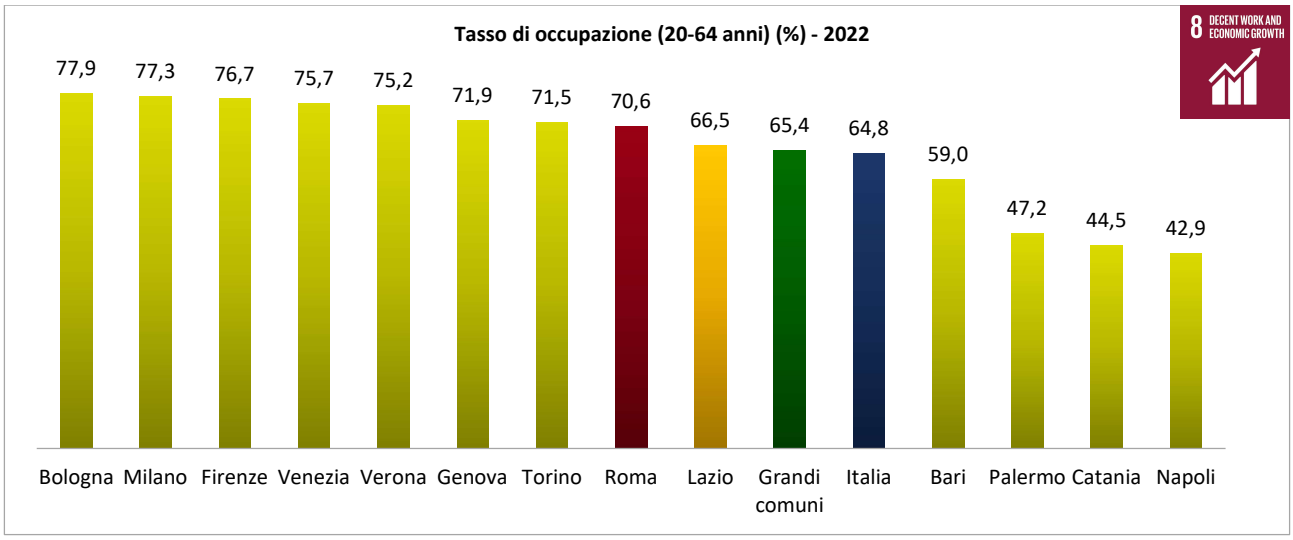
È evidente che nel parallelo con la media delle altre realtà urbane è determinante il peso delle città del sud, dove le problematiche legate sia ai livelli occupazionali che alla qualità del lavoro sono molto sentite e rappresentano un’emergenza sociale ed economica di grandissimo rilievo. Per questo il confronto con il valore medio dei Grandi comuni restituisce per Roma Capitale una performance migliore, anche se in alcuni casi la performance della città di Roma si colloca a livelli inferiori rispetto ai comuni del nord Italia.

Passando all’analisi per singolo indicatore, quelle che seguono sono le evidenze delle comparazioni.

Analisi per singolo indicatore

1. Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs) – Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Graf. 1 - Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

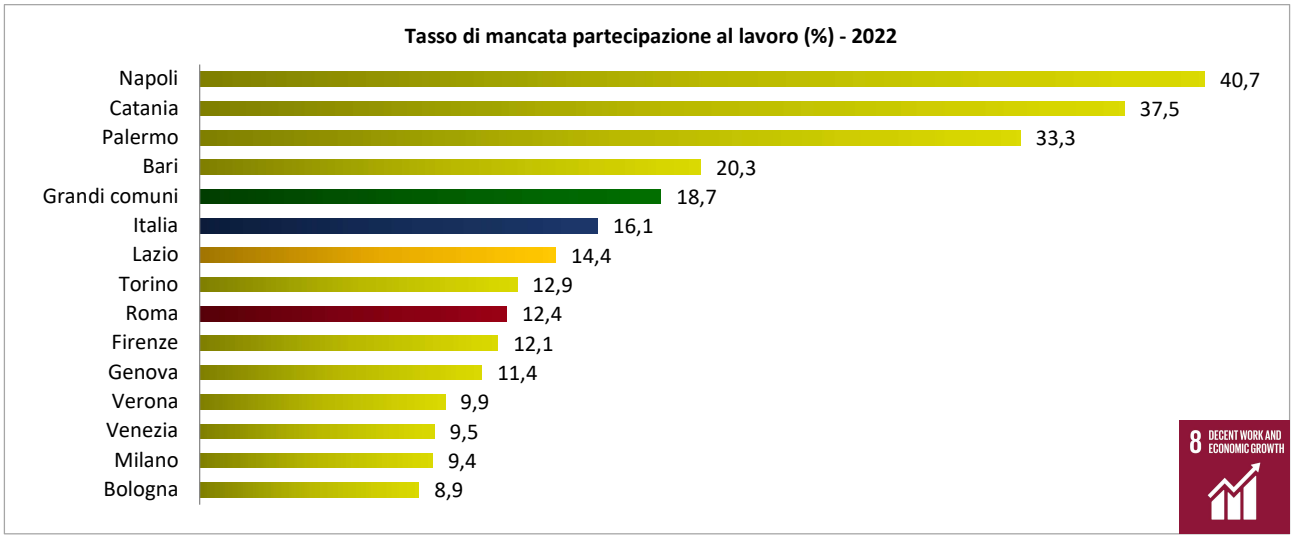


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

L'indicatore a Roma è sensibilmente superiore a numerosi altri ambiti territoriali considerati, raggiungendo il 70,6% a fronte del 66,5% del Lazio, del 64,8% dell'Italia e del 65,4% della media degli altri grandi comuni. Performance migliori si registrano in numerosi comuni del nord, in particolare nei comuni di Bologna (77,9%) e Milano (77,3%).

2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs) – Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Graf. 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Questo indicatore esprime in qualche modo il grado di scoraggiamento dei non occupati: i livelli più alti indicano una maggior presenza di persone inattive (ossia che non sono neanche alla ricerca di un'occupazione) eppure potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo. Si tratta di soggetti che esprimono un attaccamento al mercato del lavoro, ma che non hanno fiducia nella possibilità di trovare un'occupazione e rinunciano a cercarla. A Roma l'indicatore è al 12,4% contro il 16,1% della media nazionale e il 18,7% della media dei grandi comuni. In questo caso il peso delle città del sud influenza fortemente la media dei grandi comuni. Roma tuttavia è in svantaggio rispetto a diversi comuni del nord, in particolare a Bologna e Milano, che vantano tassi di mancata partecipazione considerevolmente più bassi.

3. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni – Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

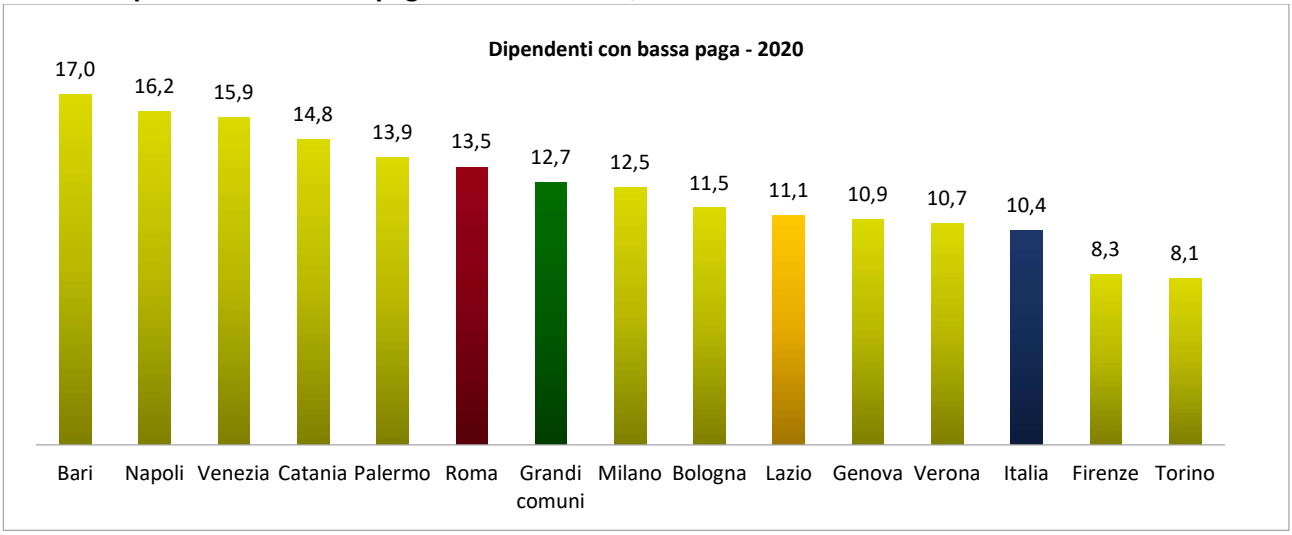
Graf. 3 - Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%). Roma, Lazio e Italia. Anno 2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

La permanenza in lavori instabili è superiore a Roma rispetto al livello nazionale, con una quota del 18,8% sul totale dei lavoratori atipici (tempo determinato e collaboratori) rispetto al 17% del totale nazionale. Questo indicatore sintetizza il fenomeno definito come "trappola della precarietà", ossia la permanenza per periodi prolungati di tempo di quote non trascurabili di occupati in lavori non stabili. Spesso, inoltre, questa condizione non riguarda solo i più giovani, alle prese con i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro, ma interessa anche persone in età più adulte, soprattutto centrali, con conseguenze importanti sulle capacità di autonomia economica e personale di questi soggetti.
Nel caso di questo indicatore, per questioni di attendibilità delle stime, non è stato possibile presentare anche il confronto con gli altri grandi comuni.

4. Dipendenti con bassa paga – Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Graf. 4 - Dipendenti con bassa paga. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2020

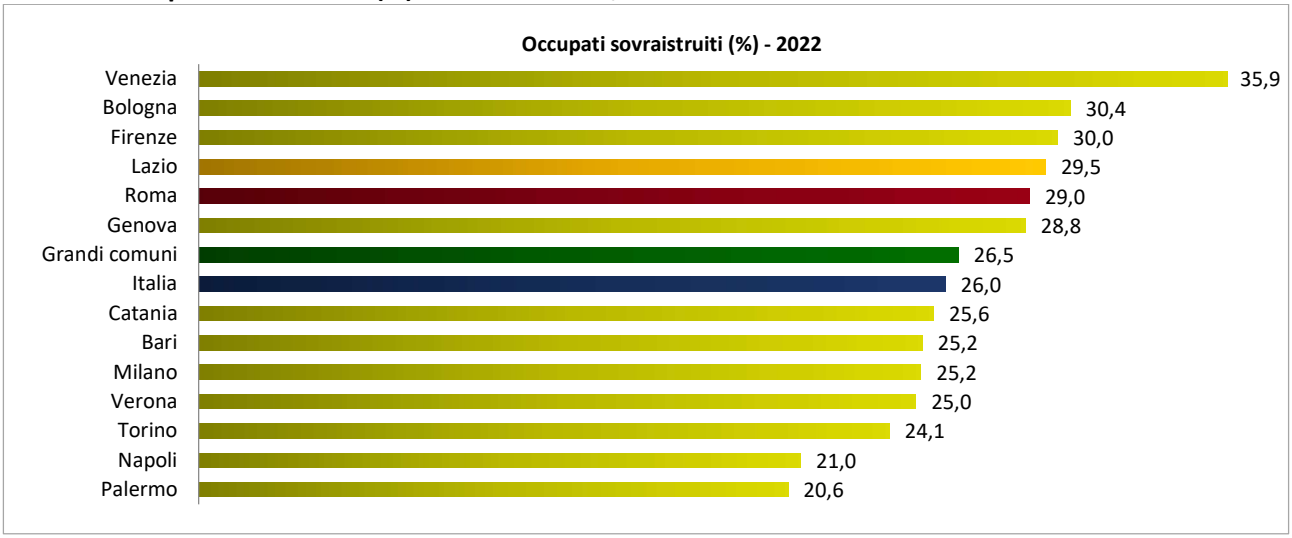


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2020

L'incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga è superiore a quella registrata nella media nazionale (13,5% a Roma e 10,4% in Italia) e in peggioramento rispetto all'anno precedente (12,2% nel 2019). Il dato è superiore anche alla media dei grandi comuni (12,7%) e comunque inferiore ai valori registrati nelle città del sud Italia.

5. Occupati sovraistruiti – Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Graf. 5 - Occupati sovraistruiti (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

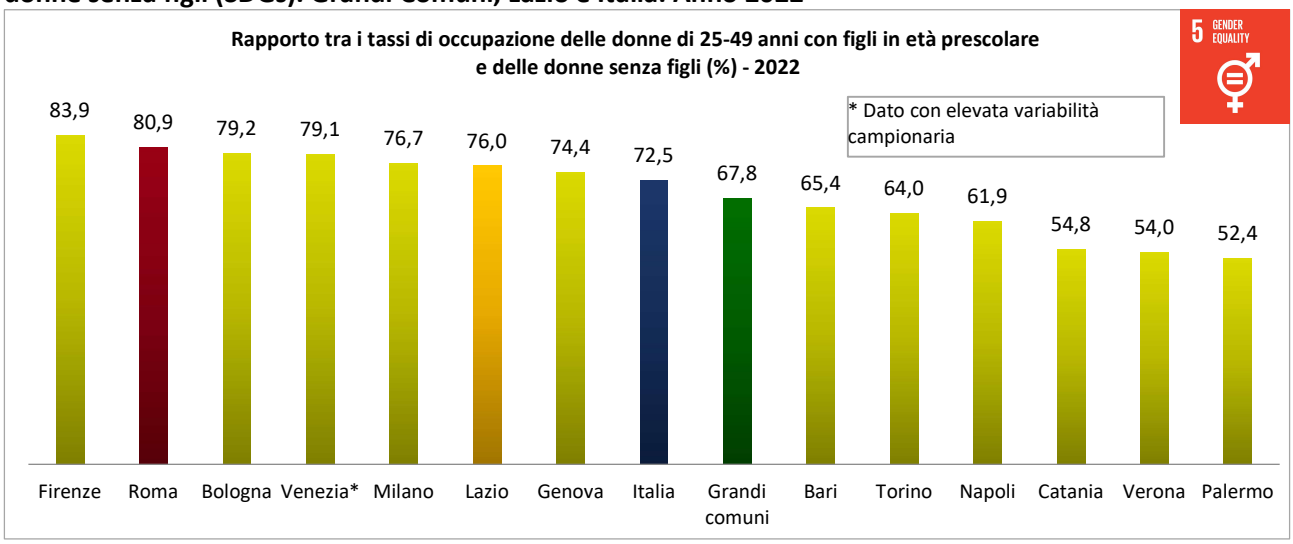
A Roma la quota di occupati con un titolo di studio superiore a quello prevalente nella loro professione si colloca su livelli piuttosto alti nella graduatoria delle città, insieme a Venezia, Bologna e Firenze.

Roma è al 29% contro il 26% della media nazionale e al 26,5% dei grandi comuni. L'indicatore, che misura il disallineamento verso l'alto fra i livelli di istruzione posseduti e quelli necessari a svolgere una data professione, fotografa una realtà piuttosto preoccupante, dove le città del sud registrano un mismatch inferiore, proprio a causa di livelli di formazione complessiva più bassi e di un mercato del lavoro che offre limitate opportunità lavorative che richiedono alta formazione.

D'altro canto Roma e le altre città del centro e nord Italia fanno registrare un divario maggiore, evidenziando una criticità diffusa nella possibilità dei soggetti meglio formati a trovare un'occupazione coerente con il titolo di studio acquisito.

6. Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs) – Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Graf. 6 - Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

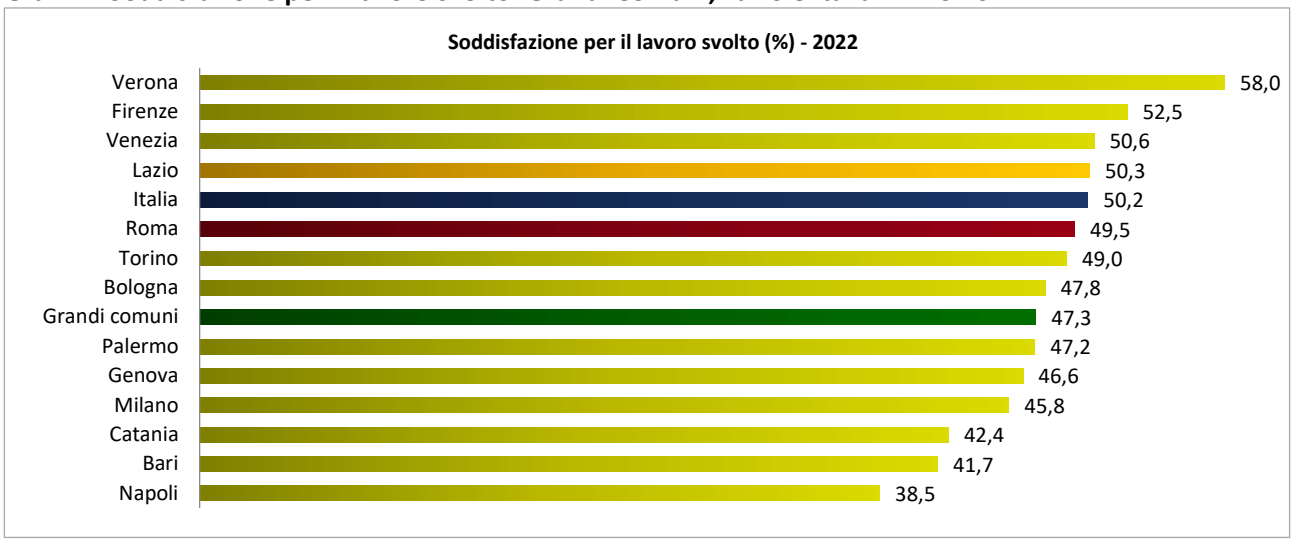


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Significativamente migliore a Roma è la performance descritta dall'indicatore riferito alla conciliazione lavoro-famiglia delle donne. Su 100 occupate senza figli, le madri lavoratrici con bambini piccoli sono 80,9 a Roma, 72,5 a livello nazionale e 67,8 nei grandi comuni. Solo nella città di Firenze si rilevano livelli occupazionali per le donne con figli piccoli che si avvicinano molto ai tassi di occupazione delle donne della stessa età senza figli. Molto penalizzate, al contrario, sono le occupate con figli piccoli nelle città del sud, dove evidentemente la carenza di servizi di supporto alle famiglie nelle fasi più difficili della conciliazione, cioè quando i figli sono in tenera età, comporta un divario molto elevato fra i livelli occupazionali delle donne nelle diverse condizioni.

7. Soddisfazione per il lavoro svolto – Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Graf. 7 - Soddisfazione per il lavoro svolto. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

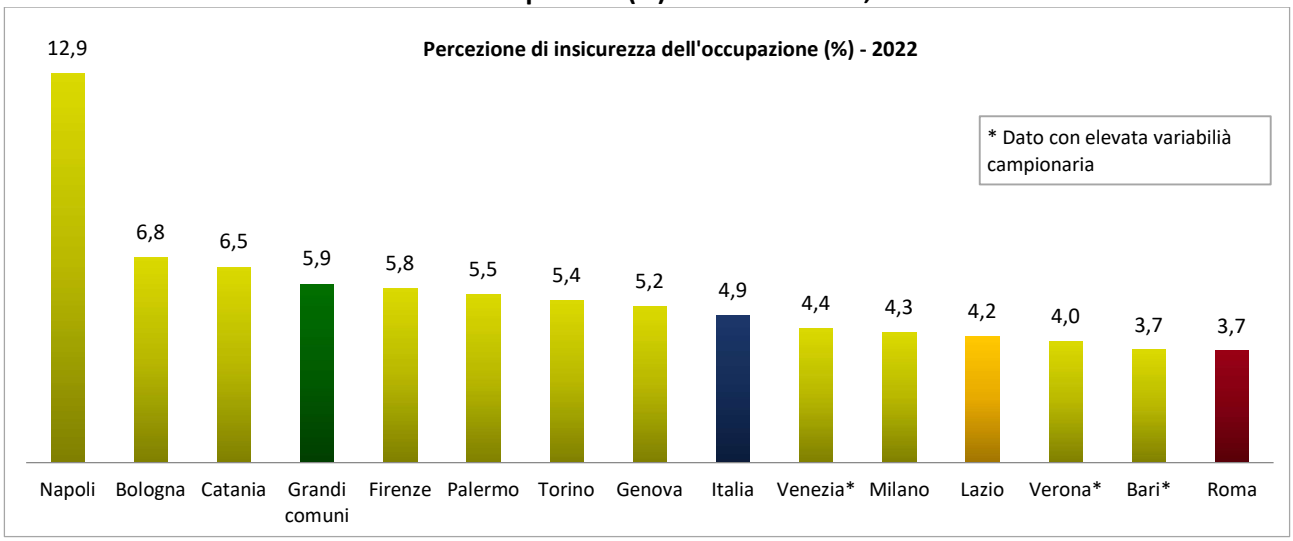


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

L'indicatore evidenzia una situazione piuttosto omogenea nella maggior parte degli ambiti considerati. Nel complesso la soddisfazione per il proprio lavoro si colloca a Roma su livelli lievemente inferiori rispetto al dato nazionale, con una quota di coloro che hanno espresso un voto alto di soddisfazione (su guadagno, carriera, ore lavorate, distanza casa-lavoro, interesse) pari al 49,5%, contro il 50,2% nazionale. Al contempo la valutazione è tuttavia superiore a quella rilevata nella media dei grandi comuni (47,3%).

8. Percezione di insicurezza dell'occupazione – Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Graf. 8 - Percezione di insicurezza dell'occupazione (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

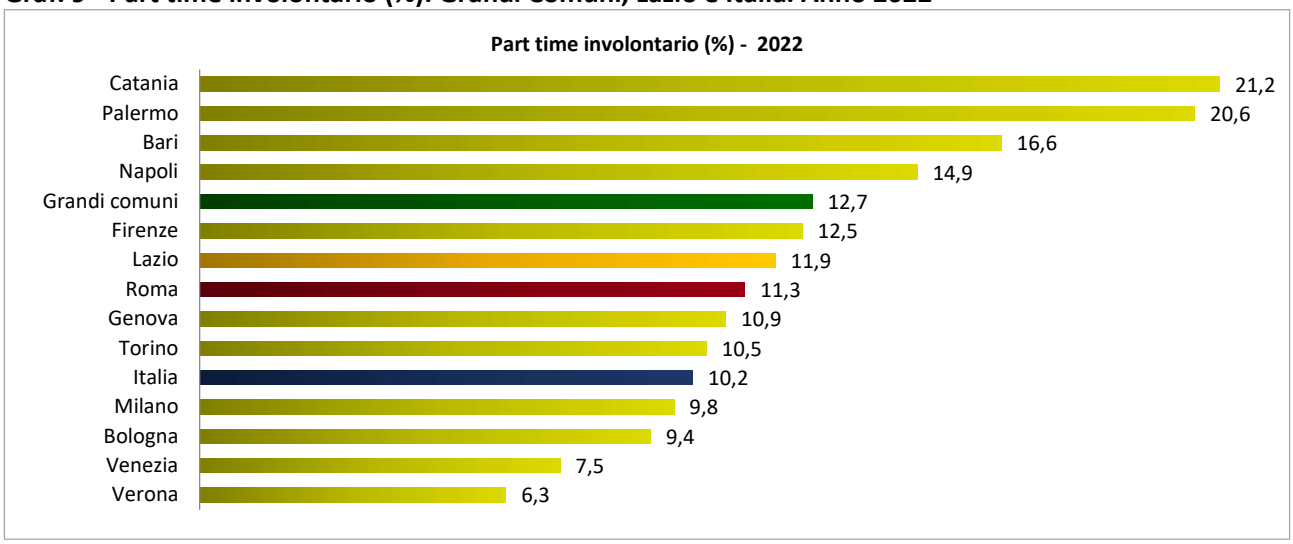


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Questo indicatore, che interpreta la valutazione degli occupati sulla stabilità nel tempo della propria condizione lavorativa e sulla dinamicità del mercato del lavoro, posiziona Roma al livello più in basso della media nazionale e di tutti gli altri grandi comuni presi in considerazione. A Roma si evidenzia una bassa preoccupazione di perdere il lavoro attuale e/o di sfiducia nella possibilità di trovare un lavoro simile a quello attuale; un livello che risulta inferiore anche a tutte le città del nord Italia.

9. Part time involontario – Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Graf. 9 - Part time involontario (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

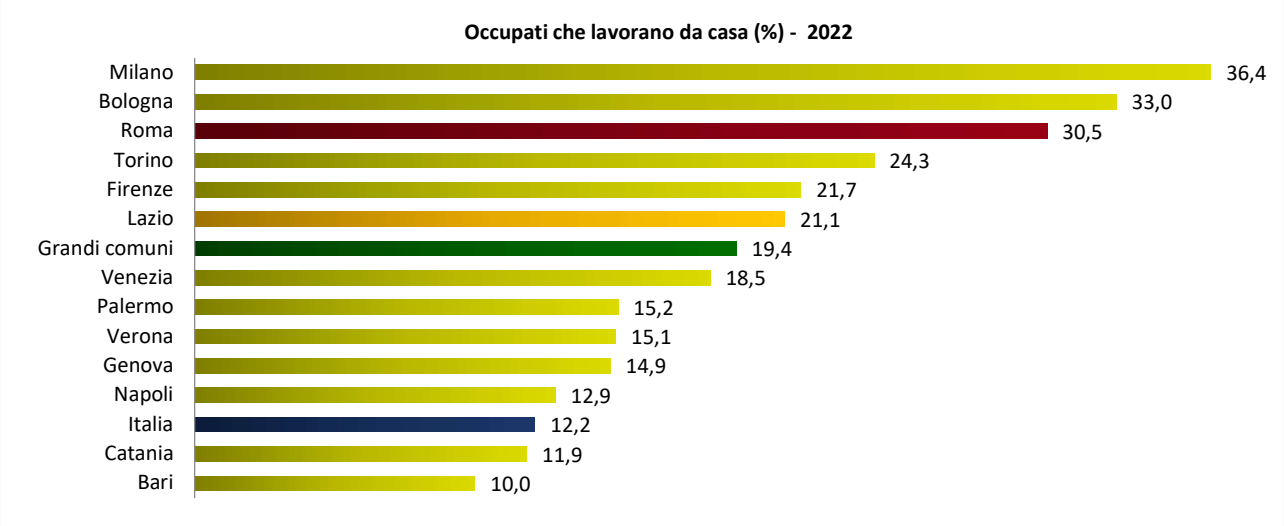


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

La quota di occupati a tempo parziale imposto dall'azienda si colloca a Roma su una posizione centrale se confrontata con la maggior parte degli altri comuni. Posizionandosi sull'11,3%, tale quota è maggiore del livello nazionale (10,3%) e di alcuni importanti grandi comuni del nord Italia, ma inferiore alla media dei grandi comuni (12,7%) e a 4 degli 11 comuni metropolitani considerati.

10. Occupati che lavorano da casa – Percentuale di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati.

Graf. 10 – Occupati che lavorano da casa (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

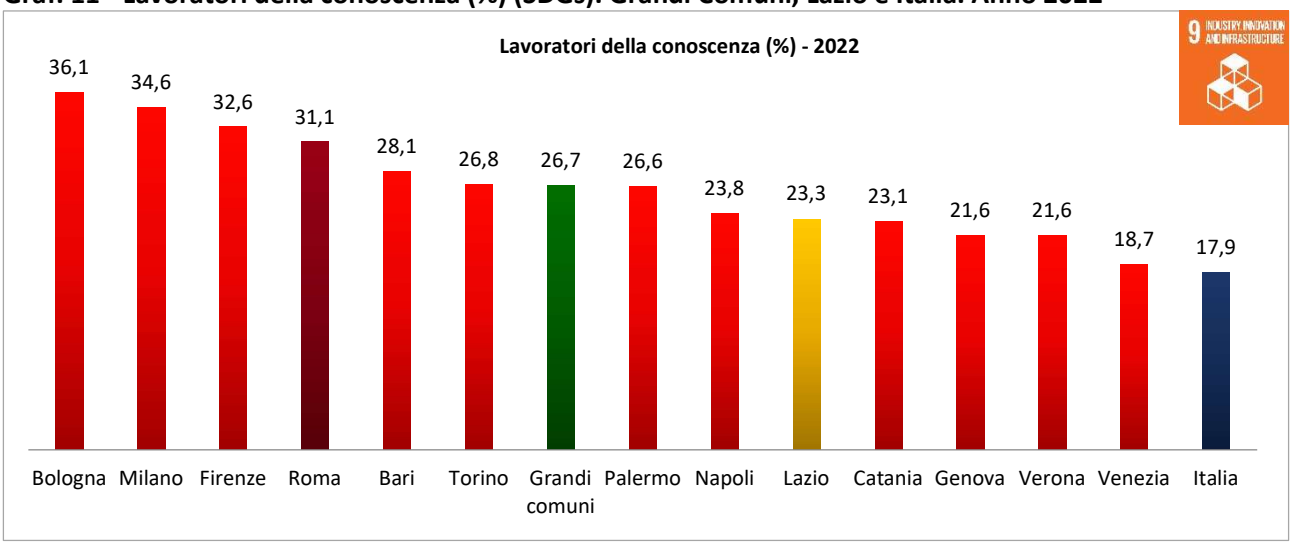


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

La quota di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa rappresentano a Roma il 30,5% del totale, con un peso notevolmente superiore alla media nazionale (12,2%) e della media dei grandi comuni (19,4%).

11. Lavoratori della conoscenza (SDGs) – Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5,6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Graf. 11 - Lavoratori della conoscenza (%) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

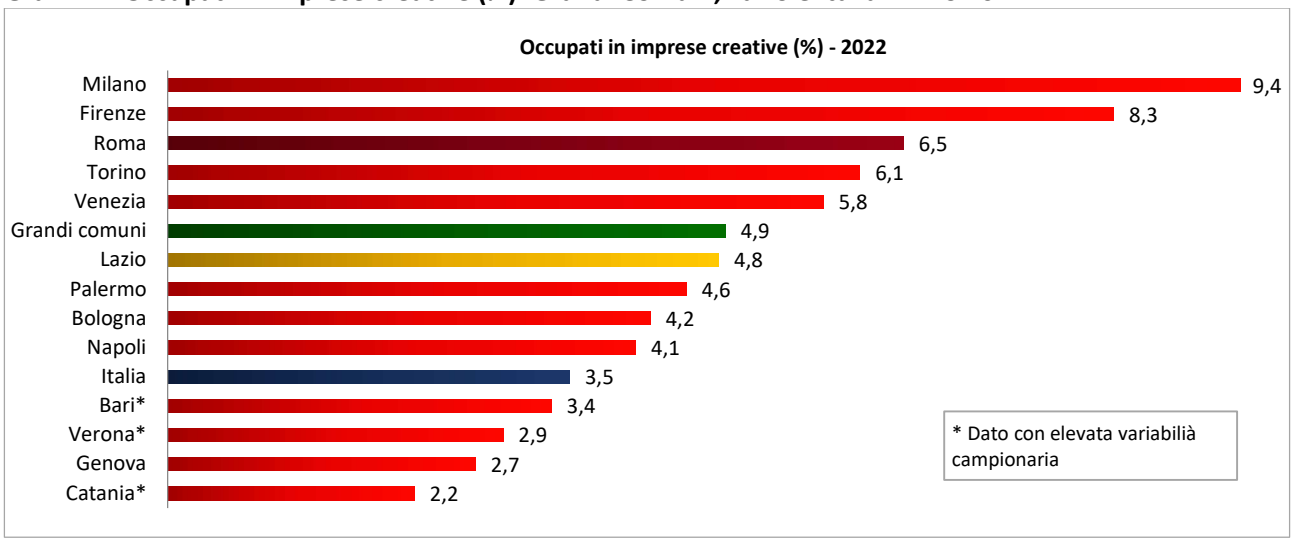


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

L'indicatore evidenzia gli occupati con laurea o titoli superiori che svolgono professioni tecniche o di alta specializzazione. L'incidenza dei lavoratori della conoscenza a Roma è piuttosto elevata e pari al 31,1%, quindi largamente superiore alla media nazionale (17,9%) e alla media degli altri grandi comuni (26,7%). Roma segue nella graduatoria solo i comuni di Bologna (36,1%), Milano (34,6%) e Firenze (32,6%).

12. Occupati in imprese creative – Percentuale di occupati in imprese culturali e creative (ISCO-08, Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più).

Graf. 12 - Occupati in imprese creative (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

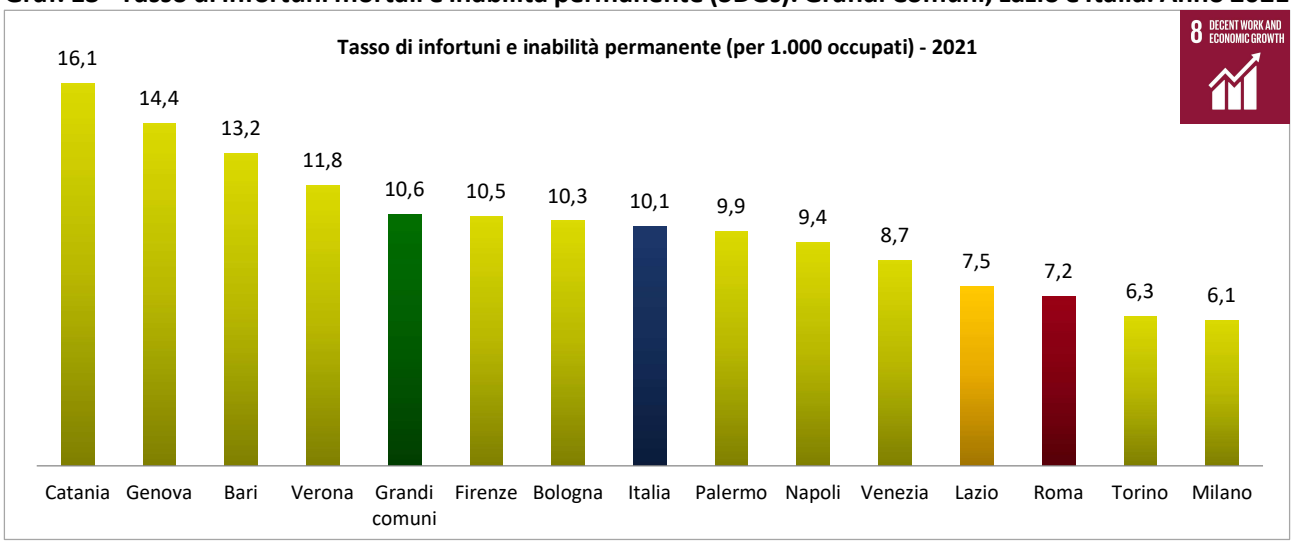


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Largamente superiore alla media nazionale è la quota di occupati in imprese creative a Roma (architetti, progettisti, artisti, giornalisti, fotografi, tecnici radiofonici e dell'audiovisivo, artigiani del legno, dei gioielli, del tessile). Questo indicatore esprime indirettamente la capacità innovativa di un contesto territoriale e la presenza di manodopera specializzata e qualificata. Questo genere di occupati rappresenta a Roma il 6,5% del totale, mentre si ferma al 3,5% nella media nazionale e raggiunge il 4,9% nella media dei grandi comuni.

13. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs) - Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente (esclusi gli infortuni in itinere) sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Graf. 13 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nettamente migliore rispetto alla media nazionale è la performance dell'indicatore che misura la sicurezza sul lavoro: gli infortuni che causano il decesso del lavoratore o l'inabilità permanente sono pari a Roma nel

2021 a 7,2 ogni 10.000 occupati, a 7,5 nel Lazio e a 10,1 ogni 10.000 occupati in Italia. L'indicatore risulta a Roma largamente inferiore anche alla media degli altri grandi comuni (10,6 per 10.000 occupati).

Da segnalare, tuttavia, che questo indicatore risulta peggiorato rispetto al 2020 tanto a Roma quanto al livello regionale, nazionale e nella media dei grandi comuni italiani.